

insperatamente in iscena il *Negrini*. Non sono cent'anni che il *Poliutto* s'era udito al *S. Samuele*, ma ora, sostenuto da tale attore, da sì perfetto maestro di canto, parve cosa nuova. E nel vero, senza far torto a nessuno, pochi attori al pari di lui combinano il doppio vanto della maestria e della espressione drammatica. Con maggiore passione ed affetto non si poteva rappresentare e colorir, con la nota, il sentimento religioso e l'amore dell'eroe cristiano, sia che Poliutto a Dio si volga nella prima fervente preghiera; sia che troppo credulo accolga il sospetto, indotto nel suo animo dal perfido sacerdote; sia che da poi, riconosciuta l'innocenza e la fede della calunniata consorte, seco si levi, nel concetto di Dio, alle gioie beate, col finale duetto. In tutte queste diverse situazioni, il *Negrini* si mostrò quell'esimio artista, ch'egli è; ned altro a lui si potrebbe desiderare, che più fedele gli obbedisse la voce.

La *Scotta*, Paolina, è anch'ella qui collocata a suo luogo, meglio che non fosse nel *Rigoletto*. Ciò che in lei più si loda è il suo profondo sentire, l'efficacia, che opportunamente dà al canto, l'eloquente giuoco del volto,